



organizzazione
cristiano-sociale
ticinese

NO alle modifiche della legge sull'apertura dei negozi

Cittadine e cittadini con diritto di voto, firmate subito!

Questo referendum si oppone all'ulteriore estensione degli orari d'apertura dei negozi, che penalizzerà ulteriormente le lavoratrici e i lavoratori del Canton Ticino impiegati nel ramo. Prima gli applausi e adesso lo schiaffo? **DICIAMO NO!**

DOMANDA DI REFERENDUM

Le/i sottoscritte/i cittadine/ii aventi diritto di voto in materia cantonale, richiamati l'art. 42 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino e gli artt. 112 e segg. della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), con questo referendum chiedono che la modifica della Legge sull'apertura dei negozi approvata dal Gran Consiglio in data 18 ottobre 2022 e pubblicata sul Foglio ufficiale no. 202 del 21 ottobre 2022 venga sottoposta a referendum popolare.

Firme di cittadini del **Comune** di:

N.	Cognome	Nome	Data di nascita	Firma autografa	Controllo (lasciare in bianco)
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

Scadenza del termine di referendum: 20 dicembre 2022

Attestazione Si attesta che le firme apposte su questa lista sono tutte di cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale e iscritti nel catalogo elettorale del Comune.

Luogo e data:



Il Funzionario incaricato
(firma e funzione)

AVVERTENZA

(art. 96 LEDP) 1. L'avente diritto di voto appone la propria firma autografa accanto alle sue generalità, le quali devono figurare scritte a mano e leggibili su una lista intestata al proprio Comune di domicilio. 2. L'avente diritto di voto incapace di scrivere può fare iscrivere il proprio nome e cognome da una persona di sua scelta. Questi firma in suo nome e mantiene il silenzio sul contenuto delle istruzioni ricevute; in questo caso nella colonna «firma autografa», iscrive in stampatello il proprio nome con l'indicazione «per ordine» e appone la propria firma. 3. Egli può firmare una sola volta la stessa domanda. 4. Chiunque contravviene a quanto prescritto dal cpv. 3 è punito dalla Cancelleria dello Stato con una multa fino ad un massimo di 1'000 franchi, riservate le sanzioni previste dal Codice penale svizzero. - (art. 95 lett. f. LEDP) È punibile con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria di chi commette i reati di corruzione elettorale (art. 281 Codice penale svizzero) o di frode elettorale (art. 282 Codice penale svizzero).

Questo formulario, anche se incompleto, va spedito subito all'indirizzo **Sindacato OCST, Via Balestra 19, 6900 Lugano oppure consegnato al **Segretariato regionale OCST più vicino entro il 9.12.2022****

NO ALLE MODIFICHE DELLA LEGGE SUGLI ORARI DI APERTURA DEI NEGOZI

NO perché il personale ha già subito pesanti peggioramenti

L'introduzione della nuova legge sugli orari di apertura dei negozi (LAN), risalente a due anni fa, ha già aggravato le condizioni lavorative del personale, consentendo aperture generalizzate per 3 domeniche e per tutti i giorni festivi non parificati alla domenica, l'ampliamento degli orari di apertura serali fino alle 19:00 e le aperture 7 giorni su 7 dalle 6:00 alle 22:30 nelle zone turistiche, che rappresentano i tre quarti del Cantone. I lavoratori e le lavoratrici del commercio al dettaglio negli ultimi anni sono quindi già stati confrontati con un pesante deterioramento delle condizioni di lavoro: pressione, ritmi di lavoro insostenibili e bassi salari sono ormai la normalità nel settore.

NO perché il personale ha diritto a godere del giusto tempo di riposo e della protezione della propria vita privata e familiare

Le modifiche alla LAN votate dal Gran Consiglio prevedono: un aumento da 3 a 4 domeniche all'anno di apertura; l'apertura fino alle 19:00 nei giorni festivi e nelle domeniche che precedono il Natale; l'apertura 7 giorni su 7 dalle 6:00 alle 22:30 per i negozi fino a 400mq di superficie nelle zone turistiche, che rappresentano la quasi totalità del territorio cantonale. Queste aperture indiscriminate abbracciano il chiaro progetto politico di liberalizzazione selvaggia volta a smantellare i diritti e le tutele dei lavoratori. La domenica rappresenta l'unico giorno della settimana in cui i lavoratori e le lavoratrici del settore hanno la possibilità di dedicarsi alla famiglia e alla vita sociale. Gli ulteriori peggioramenti previsti sono un oltraggio nei confronti del personale di vendita, che già non ha la possibilità di godere pienamente del proprio tempo libero.

NO perché aggrava il frazionamento della giornata lavorativa e non crea posti di lavoro

L'esperienza data dall'introduzione della LAN ha chiaramente dimostrato come gli ampliamenti degli orari di apertura abbiano ulteriormente precarizzato e indebolito il personale di vendita. Contrariamente a quanto dichiarato dai promotori dell'iniziativa, nessun posto di lavoro è stato creato nel settore, ma al contempo sono aumentati i contratti a tempo parziale e quelli su chiamata senza ore garantite; di conseguenza è aumentato il frazionamento della giornata lavorativa che costringe i lavoratori a turni spezzati e consente ai datori di lavoro di non assumere nuovo personale. Con le modifiche di legge adottate queste dinamiche si aggraverebbero.

NO perché il piccolo commercio sarà divorato dai grandi gruppi

Il raddoppio dei limiti delle superfici di vendita autorizzate all'apertura generalizzata 7 giorni su 7 andrà a favorire la grande distribuzione e i grandi gruppi commerciali che spazzeranno via in piccoli commerci, che già oggi faticano a restare aperti e fronteggiare la concorrenza dei giganti. Il grande commercio, che già ha beneficiato enormemente della crisi Covid assicurandosi profitti miliardari, senza per altro ricompensare i lavoratori con dei giusti aumenti salariali, sarà l'unico vincitore di questa manovra che va scapito delle maestranze, dei piccoli commerci e dell'intera società.

NO perché attraverso la tattica del salame si plasma una società profondamente lacerata

La portata distruttiva del tessuto sociale ed economico delle liberalizzazioni degli orari dei commerci è una realtà già sperimentata in altri stati. In Svizzera, nel segno di una società dei consumi che lavora e produce 24 ore su 24 e che favorisce unicamente il grande capitale, si sta attuando la seconda fase di un progetto di liberalizzazione selvaggia realizzato attraverso la tattica del salame, che attacca i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e smantella le loro tutele un pezzo alla volta, cercando di non attirare l'attenzione. Ma non illudiamoci che questo progetto riguardi solo il commercio, perché in realtà è un piano molto più ampio che sta coinvolgendo e coinvolgerà tutti gli altri settori professionali.